La pubblicazione di questo volume nel 50° anniversario della fondazione dell'Ente è l'occasione per rimeditare il secolare cammino della Fiera di Foggia dai lontani gloriosi tempi federiciani ad oggi ma anche la verifica, per alcuni aspetti sorprendente, della particolare "simbiosi" che essa ha avuto con la città di Foggia e per la quale la storia della fiera si riflette e si completa nella storia cittadina.

Il volume è opera di Raffaele Colapietra, uno storico il quale, per la estrazione abruzzese e le "ascendenze" pugliesi e per i numerosi e fondamentali studi sulle vicende storiche delle due regioni è certamente la personalità più adatta e valida, per indagare in modo, per la prima volta esauriente e completo, l'antica istituzione fieristica foggiana.

Accanto a lui Antonio Vitulli, il quale unisce alla sua specifica funzione di Segretario Generale dell'Ente quella ben nota di appassionato cultore della storia locale.

Ad essi quindi l'impegno di un saggio il cui scopo è quello di celebrare degnamente con un volume, che certamente è ben al di sopra dell'occasione, la storia della fiera.

Tutto ciò naturalmente con criteri e prospettive diverse.

Va ricordata infatti la peculiare caratteristica del mercato foggiano il quale si è sempre svolto su due livelli o "circuiti" ben distinti.

Il primo riguardava il mercato di approvvigionamento che faceva capo alla fiera del bestiame e "delle merci", e che interessava un "tipo di compratore" proveniente dall'"hinterland" di influenza della fiera che, in alcuni momenti della sua storia, ha coinciso addirittura con tutto il Mezzogiorno.

Il secondo livello, decisamente superiore e specializzato, era quello legato all'industria armentaria, al mercato laniero, lattiero-caseario, delle carni e delle pelli.

Questo secondo "circuito" era quello che certamente determinava l'importanza del mercato foggiano, per movimenti di merci e di capitali, per "area" di mercato, per i rapporti con le grandi case commerciali, per la presenza di un "tipo di compratore" di più alto livello e provenienza.

A Raffaele Colapietra il compito di evidenziare, in maniera sistematica, per il periodo dalle origini fino alla fine del 1700, questo "grande mercato" che faceva capo alla istituzione doganale, mettendo in luce la sua importanza e continuità.

Antonio Vitulli invece ha voluto riservarsi l'esame delle vicende della fiera dall'800 ai giorni nostri, in un'ottica assolutamente diversa, "cronachistica", con notazioni quotidiane sulle giornate fieristiche, sulle merci esposte e vendute, sulle presenze illustri di sovrani, ministri, personalità del mondo politico ed economico, insomma di quel variegato mondo che ha sempre fatto capo — ieri come oggi — alle fiere e che certamente — et pour cause *— è ben congeniale all'autore.*

Tale cronaca è naturalmente inserita nelle vicende cittadine — viste magari con un certo comprensibile "orgoglio" municipale — in quanto la città viveva durante la fiera la sua "stagione" più lieta, con feste, spettacoli teatrali, manifestazioni religiose...

Il risultato, cui si è pervenuti è, ci auguriamo, quello di porre in luce un fenomeno economico, attraverso un lunghissimo periodo storico, di notevole rilevanza e singolari caratteristiche, riguardante un mercato e una città, *uniti in una comune vicenda, certamente senza confronti nella storia del Mezzogiorno d'Italia.*

Gustavo de Meo